

trova in un altro Diploma di Gotifredo Duca e Marchese di Toscana, e della Duchessa Beatrice sua Moglie, e poscia ne gli altri Atti della Contessa Matilda, di Corrado Duca e Marchese, e di Rampretto Marchese, che signoreggiarono in Toscana. Apparisce eziandio, che non mancò a i Duchi di Spoleti la Camera. Veggasi una Carta di Guarnieri Duca del 1106. nella Cronica Farfense. Quello che non si sa ben intendere, si è, che qualora i Duchi e Marchesi di Toscana tenevano de' Placiti, e decidevano liti, allora imponevano la pena pecuniaria da pagarsi, non alla sua, ma alla *Camera dell' Imperadore*. Un Placito tenuto in Lucca nel 1058. dal suddetto Duca Gotifredo, ci fa veder queste parole: *Qui vero fecerit, prædicta duo millia Mancusos aureos composituros se agnoscat, medietatem pars Camere Domni Imperatoris, & medietatem prædicto Anselmo*. In un altro suo Placito del 1059. *Qui vero contra hoc facere presumpserit, componat duo millia Mancusos optimi auri, medietatem Camere Regis &c.* Similmente la Contessa Matilda in un suo Placito del 1105. così parla: *Si quis vero fecerit, prædicto duo millia Bisanteos aureos* (segno che i Bisanti d'oro non doveano essere diversi da i Mancusi d'oro) *composituro se cognoscat pars Camera Domini Regis, & jam dicta Domine Matilde, & medietate &c.* Qui troviamo in uno stesso tempo la *Camera del Re*, e quella di *Matilda* come Duchessa. Cioè a mio credere perchè i tributi, le gabelle, le condanne, ed altre rendite del Principato appartenevano al Sovrano diretto, sia Re o Imperadore. Ma gli stessi Sovrani ne assegnavano la sua parte al Marchese o Duca, Presidente di tutta la Provincia, e al Conte Governatore della Città, affinchè con ciò mantenessero la loro famiglia e dignità. Ma perchè ne' Diplomi sopr'accennati le pene s'avevano a pagare alla *Camera del Marchese*, e ne i Placiti alla *Camera del Re*: lascerò, ch'altri lo spieghi. E tanto più perchè questo rito non era stabile. Nelle Antich. Estens. Part. I Cap. 19. publicai un placito tenuto nell' Anno 1045. in Rapallo da *Alberto*, ed *Alberto Azzo Marchesi*, da' quali discende la Serenissima Casa d'Este. Ivi misero que' Marchesi il bando con queste parole: *Qui vero fecerit* (in vece di *contrafecerit*) *centum Libras argenti se compositurus agnoscat, medietatem eorum Marchiones, & medietatem eidem Abbati.*

TRUOVASI ancora un altro nodo. Cioè talvolta i Duchi o Marchesi, se erano devoluti al Fisco. Regio i Beni altrui, ne disponevano a loro arbitrio, come di cosa propria, e li donavano alle Chiese. Nella Cronica Farfense si può osservare, che avendo una Alerona Monaca sposato un certo Rabennone, *secundum Legem omnis substantia ipsius ad Publicum devoluta est*. Suss seguentemente per aver esso Rabennone ucciso un uomo, *medietas omnis illius substantiæ ad Publicum devoluta est*. Poscia Hildeprando Duca di Spoleti nell' Anno 787. donò, *omnem prædictam il-*
X 2
lorum